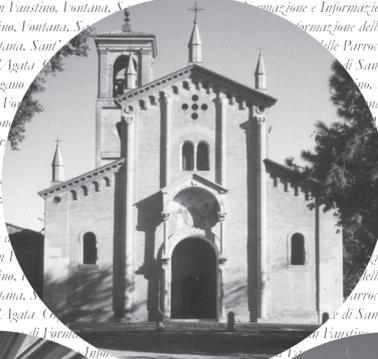


Mille Anni



Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, Sant'Agata.

Numero 2

Anno XXIV - 2011

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

L'architetto Gianfranco Varini e la Pieve di San Faustino

La parrocchia di San Faustino lo ricorda con profonda gratitudine.

L'intervento di restauro che Gianfranco Varini ha compiuto sulla Pieve, dal 1975 al 1979, è stato uno dei suoi primi "lavori". I giornali locali non lo hanno menzionato ma, di questo restauro, egli conservava un ricordo molto positivo, tanto da scrivere: "Gli anni, durante i quali sono stato impegnato nel restauro della chiesa romanica di San Faustino, unitamente al geom. Bellei e all'ing. Ansaloni, nonché

all'ing. Ludovico Giaroli, sono stati a dir poco esaltanti, per il recupero in sé, ma soprattutto per la trascendente personalità di don Lanfranco". Ed ancora: "Probabilmente influisce la mia età, allora giovane età, a rendere quel cantiere pieno di suggestioni e di nostalgia". Queste parole le scrisse nel suo contributo "Una intensa collaborazione culturale: il restauro della pieve romanica di San Faustino", (pagg. 164-167) nel



L'arch. Gianfranco Varini con il card. Sergio Pignedoli, il dott. Danilo Pignedoli e don Lanfranco Lumetti il 02.04.1978 in occasione dell'inaugurazione del II lotto dei lavori di restauro della Pieve.

All' Interno:

- pag. 4
Dafne Bertocchi
- pag. 6
Rassegna delle Corali Parrocchiali
- pag. 7
GREST 2011
- pag. 10
Ugo e Lina - Sposi
- pag. 12
Suor Katia Ferrari
- pag. 14
2 giugno 2011
Il trionfo dello sport
- pag. 15
Un recital per educarci alla semplicità
- pag. 16
BILANCIO 2010



geom. Giancarlo Bellei, arch. Gianfranco Varini, don Alcide Pecorari, card. Sergio Pignedoli e don Lanfranco Lumetti

libro "Fede e storia in Lanfranco Lumetti, sacerdote ed educatore", a cura di S. Spreafico e G. Ruggerini, Borla, 2005.

Coinvolse nella partecipazione e realizzazione del progetto personalità qualificate: l'arch. Angelo Calvani, i professori Massimo Mussini e Carlo Arturo Quintavalle, lo scultore Giovanni Simonini. Vennero inoltre Carla Marzi e suo figlio Junio Valerio Maggiani. La sintesi scaturita dal confronto tra esperienze artistiche, professionali, culturali e religiose è rappresentata dalla Pieve, come la vediamo ancora oggi. Una sintesi non facile, come si può inferire da quanto scrisse l'architetto a Giovanni Simonini nel 1979: "A me le tue cose piacciono anche per questo

amore antico: ti ricordi le animate discussioni per l'attesa del bronzo dorato nella Pieve di San Faustino?" (pag. 203 di "Giovanni Simonini. La materia, lo spirito", E. e C. Pellacani, Consulta, 2005). Per il desiderio e la volontà dell'architetto Varini di realizzare "il bello, il buono, il vero", la parrocchia di San Faustino lo ricorda e ringrazia.

P. S.

è interessante evidenziare che l'arch. Cesare Costa, mentre costruiva il Teatro municipale di Reggio Emilia (1852-57), nel 1853 ristrutturò l'interno della Pieve in stile neoclassico, cancellando gli elementi architettonici romanici.

L'arch. Gianfranco Varini, con il suo restauro, riportò alle forme romaniche la Pieve e, negli anni scorsi, ha restaurato la facciata del Teatro municipale riportandolo alla cromia originale. Nell'incontro-intervista che Varini mi concesse nel suo studio l'11.02.2005 mi disse: "Chissà se andrà a finire che lo incontrerò in paradiso e chissà cosa mi dirà?"

Cristian Ruozzi

**ANTEPRIMA
SAGRE SETTEMBRE 2011**



Sabato 10 Settembre

si svolgerà:

LA CORRIDA
artisti allo sbaraglio!!!!

Per informazioni e iscrizioni contattare:

Sara Ferraboschi 347-7415106

Morena Ferrari 0522-627708

Lorella Montanari 0522-628607



Carissimi,

è di nuovo estate. Stagione tanto desiderata eppure arrivata quasi all'improvviso. La frenesia del lavoro quotidiano non ci ha permesso di calcolare il tempo che passava.

Molti di voi cominciano a raccogliere i frutti del loro prezioso lavoro: nei campi si vede un via vai di mezzi agricoli che svolgono i più diversi compiti di raccolta dei vari prodotti; qualche frutto comincia a maturare ed è necessaria la raccolta in tempo utile, qualche altro già mostra il suo sviluppo ed ha bisogno di osservazione e di cure adatte, per poter raccogliere un buon prodotto in autunno. E' il tempo della fatica, ma anche della gioia del contadino, soddisfatto del lavoro compiuto per seminare, coltivare, fertilizzare, potare. Ora può davvero ringraziare il Buon Dio, che ha benedetto l'amore col quale ha dato vigore alla natura da Lui creata e messa a disposizione perché fosse utile al sostentamento dell'uomo. Quanto è prezioso il lavoro di chi si adopera per produrre ciò che è essenziale per la vita di ogni essere creato! Quanto è importante rendere grazie a Dio perché attraverso il lavoro dell'agricoltore la terra produce ciò che rende felice la famiglia o un gruppo di amici intorno alla tavola imbandita! Credo non sapremo mai ringraziare abbastanza Dio per il grande mistero nascosto nella vita di ogni prodotto della natura e del lavoro di chi, con intelligenza e fatica, rende il mondo più bello e abitabile e si adopera perché produca frutti abbondanti.

C'è anche chi, in altri ambiti, ha messo a disposizione le sue doti personali nei più svariati lavori e, pure lui, ha contribuito al benessere di tutti. Molti di questi ora possono permettersi un periodo più o meno lungo di riposo e di tempo libero, con l'opportunità di organizzare la giornata senza l'assillo di un orario da rispettare e la pressione di una attività spesso stressante.

Ritengo importante richiamare tutti a non lasciarsi coinvolgere, però, dalla mentalità moderna della "vacanza", che diventa per molti una sorta di vuoto in cui annoiarsi o da riempire con la stessa frenesia del resto dell'anno. "Vacanza" non deve essere sinonimo del "non far niente" ma tempo da dedicare al riposo fisico e al recupero di nuove energie per riprendere il cammino in modo più sensato ed equilibrato.

E' opportuno non rendere vano questo tempo, donato dal Signore, per pensare, riflettere, trovare senso al nostro vivere e al nostro operare. Questo anche nel campo della vita ecclesiale e comunitaria dove queste cose sono trascurate durante l'anno perché "non abbiamo tempo". A questo proposito esprimo la mia soddisfazione perché quattro giovani della nostra parrocchia - Chiara, Samuele, Alessia e Valeria - hanno accettato l'invito a partecipare alla GMG di Madrid dove avranno modo di confermare la loro fede nei vari incontri di preghiera e di confronto con altri giovani provenienti da tutto il mondo e che con

loro condividono il cammino di fede, pur nella diversità e specificità di ogni esperienza.

Vorrei, inoltre, ricordare che Gesù agli apostoli, ritornati da Lui dopo la missione, notando in loro entusiasmo ma anche la fatica e delusione, li incoraggia e addirittura li consiglia di riposarsi, di "staccare la spina", di allentare la morsa dell'attivismo eccessivo. Nonostante la folla e la gente che li seguiva e chiedeva aiuto, Gesù dice loro di riposarsi. Come dire che c'è un tempo per lavorare ed un tempo per riposare.

"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (Mt 11,28) dice Gesù.

Andare da Gesù, trovare Gesù, stare con Lui è il vero riposo del cristiano. Con ciò non si vuole negare lo spazio al sano divertimento che è vivere in modo più intenso il clima familiare, intrecciare nuove amicizie, ammirare l'opera di Dio Creatore nelle bellezze della natura, mettersi in gioco per riconoscere i doni ricevuti e di cui non si aveva, fino ad ora, coscienza.

L'estate di un cristiano deve diventare un tempo in cui, senza l'assillo del fare, ci si guarda dentro e si osserva con serenità il mondo che ci circonda. E' un tempo per ritrovare nuovo slancio e disponibilità personale a Gesù che chiede, a chi vuol seguirlo, corresponsabilità e collaborazione, secondo i carismi e le possibilità di ciascuno. Nessuno può ritenersi dispensato dall'impegno. A nessuno viene chiesto più di quello che gli è possibile dare, secondo i doni ricevuti. E il poco che si fa, anche nel campo della chiesa e della pastorale, è da apprezzare.

Gesù nel Vangelo, pur invitando al riposo temporaneo gli apostoli, non dimentica che l'emergenza formativa e pastorale esiste. Egli vede la gente che corre in cerca di conforto, di aiuto, di umano e spirituale interesse.

Nelle folle che accorrevano ad ascoltare Gesù, vedoi cristiani e gli uomini del nostro tempo in cerca di conforto e di aiuto. Quanti credenti o che si ritengono tali, vagano da una parte all'altra senza trovare quello che vogliono, perché invece di cercare Dio cercano di soddisfare le proprie umane aspettative!

Auguri a tutti per una serena e proficua estate. Un augurio tutto particolare agli ammalati e a tutti coloro che vivono un periodo di prova che toglie loro serenità. Per tutti questi prego il Buon Dio e la Vergine Santissima affinché donino loro conforto

Don Francesco

DAFNE BERTOCCHI

Il nostro paese può giustamente vantare, fra i suoi abitanti, una maestra d'arte: Dafne Bertocchi. Già il nome a lei dato è tutto un programma di vita, Dafne, infatti, è il nome greco dell'alloro, le cui fronde da sempre incoronano i vincitori.

Per merito dei suoi talenti che hanno prodotto autentici capolavori artistici, anche Dafne è stata incoronata vincitrice molte volte, sia a livello locale sia nazionale.

I talenti che il Signore le ha elargito, Dafne li ha fatti emergere in modo curioso fin dalla più tenera età.

A sei anni, Dafne presa dalla passione per il cucito volle creare un vestito per la sua bambola, ma non aveva la stoffa per farlo e nessuno in casa voleva assecondarla. Lei si ricordò che la mamma aveva un prezioso ombrellino di seta rosa custodito gelosamente, lei aspettò il momento favorevole e trasformò quella stoffa in un bellissimo vestitino per la bambola.

La mamma, ahimè non apprezzò quel capolavoro e punì severamente la figlioletta, come si usava allora, ma dalle zie Dafne ricevette i complimenti e la mamma dovette ammettere che la figlia di talento ne possedeva davvero.

Dafne nasce ad Arceto - R.E. il 15 gennaio 1922, in una famiglia patriarcale benestante, composta da 15 persone; oltre ai genitori e a 3 fratelli, Dafne viveva con la famiglia dello zio e quattro zie non sposate che dettavano legge a tutti. Fra le leggi dominanti in quella casa vi era anche quella che le donne non potevano andare a lavorare e non potevano uscire per andare ad imparare a fare la sarte; a Dafne quella norma creava tanta sofferenza.

A quell'epoca, però, i sarti si portavano presso le famiglie e per Dafne quelle erano occasioni che le creavano molta gioia, perché sbirciava ogni gesto dei sarti, ma le zie le impedivano di dedicarsi a quell'arte che tanto

lei ammirava.

Le zie, però, le permettevano di accompagnarle durante le loro passeggiate in città e per lei quelle uscite erano motivo per fermarsi davanti alle vetrine e cercare di copiare quelle meraviglie rappresentate sia dagli abiti sia da tutti gli oggetti prodotti dalle arti femminili lavori fatti ad uncinetto, ai ferri, a chiacchierino o ricamati in ogni modo. Lei memorizzava quei lavori e poi tornata a casa cercava di riprodurli mediante la sua sconfinata creatività.

Dafne in famiglia era circondata da tanto affetto, ma l'educazione familiare impartita era rigorosa e improntata ai valori cristiani.

Come era tradizione in molte famiglie alla sera dopo cena veniva recitato il rosario e la famiglia Bertocchi che veniva aiutata da quattro operai nei lavori dei campi e del caseificio, invitava generosamente i quattro aiutanti a rimanere a cena. Loro ben volentieri accettavano, ma quando giungeva il momento del rosario preferivano allontanarsi visto che già erano sazi di cibo, allora il papà di Dafne decise che la recita del rosario venisse anticipata a prima di cena.

Giunta l'età dell'adolescenza Dafne poté prodigarsi con la sua creatività attraverso tutte le tecniche per elaborare pezzi unici, tanto apprezzati dalle sue amiche che continuamente gliene commissionavano. Dafne non volle mai essere pagata, perché quelli che uscivano dalle sue mani erano pezzi unici e come per ogni artista, i pezzi unici non hanno prezzo. Il padre orgoglioso di vedere nella figlia tanta maestria, la rimproverava benevolmente facendole notare che per quei lavori la famiglia ci rimetteva anche il costo del cotone.

Dafne è maestra riconosciuta di quell'arte preziosa che ormai sembra tramontata. I lavori artistici femminili difficilmente fanno bella mostra di sé nelle case moderne così essenziali, ma sono ancor oggi apprezzati



Dafne Bertocchi

da coloro che amano la raffinatezza, la bellezza di quei tesori prodotti dalla manualità preziosa di artiste esperte.

Dafne non poté dedicarsi a lungo alla sua passione, perché nel 1954 va in sposa a Giannetto Filippini, personaggio storico del nostro paese ed insieme a lui conduce il negozio di generi alimentari e la trattoria che vede ogni giorno 15/20 presenze. Dafne deve imparare a fare la cuoca, poi agli impegni si aggiunge la malattia della suocera che per dieci anni richiede cure continue ed il tempo da dedicare ai lavori femminili diventa raro. Ma lei non vi rinuncia, rinuncia piuttosto a qualche ora di sonno per poter coltivare di notte la sua passione e nel silenzio della notte, Dafne crea capolavori che inviati ai diversi concorsi indetti dalle riviste dei lavori femminili la vedono vincitrice sbaragliando fino a 3200 concorrenti. Basti citare, fra i numerosi premi vinti:

Mostra a lei dedicata dal Comune di Scandiano ad Arceto nel 1972 - Diploma d'onore;

Mostra Regionale Emilia Romagna, 1975 - medaglia d'Oro;



Da "Brava" rivista femminile – 1975
– Diploma d'Onore;
Da "Gioia" rivista femminile, 1978
– Diploma d'Onore
Da "Consigli pratici" rivista, 1980 -
Medaglia d'Oro;
Il Comune di Rubiera nel 1980 dedi-
ca a Dafne la mostra dell'artigianato;
La rivista "Brava" nel 1984 la premia
con la Medaglia d'Oro, vincendo su
3200 concorrenti;

Sempre nel 1984, Dafne riceve la Medaglia d'oro presso il Circolo "La Stampa" di Milano.

Ma i premi ricevuti da Dafne non finiscono qui, lei è giustamente orgogliosa per i riconoscimenti ricevuti, ma è consapevole che il premio più grande che ha ricevuto è stato quello di aver goduto di una splendida famiglia.

Con fierezza, sottolinea che il suo capolavoro al quale è tanto affezionata è il vestito da sposa per la figlia Lorenza, che lei ha creato con i ferri e con il filo da spagnoletta.

Si racconta e molti ne sono testimoni che un signore avendo rovinato un paletot nuovo cercasse una buona rammendatrice e gli venne indicata Dafne. Quando il signore andò a riti-

rare il suo capo d'abbigliamento girò e rigirò quel cappotto, perché non riusciva a trovare il segno del grosso strappo. Ma, quello non è l'unico intervento "miracoloso" di Dafne.

Le sue mani d'oro producono cose preziose e lei è testimone di quell'arte che non tutti conoscono, ma molti apprezzano. Lei continua a creare, superando così il grande dolore della vedovanza e gli acciacchi che l'avanzare dell'età inevitabilmente comporta.

Ogni giorno, Dafne ringrazia il Signore per i tanti doni che da Lui ha ricevuto, da lassù certamente il Signore le sorride nel vedere con quanta passione Dafne ha saputo realizzarli.

Maria Giustina Guidetti Mariani

LA COLLEGIATA - *Pillole di storia*

Fino dal 1623 la Comunità di Rubiera, per mezzo dei Sigg. Montanari e Tannini, perorava presso il duca di Modena, per ottenere che si istituisse in Rubiera una Collegiata di Canonici, sottomettendo alla Chiesa di Rubiera la Pieve di San Faustino, dalla quale, sin dalla fondazione, quella era stata dipendente. Ma la pratica, com'era naturale, incontrò molta opposizione da parte degli abitanti di San Faustino, i quali per allora riuscirono a stornare l'imminente pericolo.

Dopo un secolo, essendo cambiate molte cose ed essendo rimasta vacante nel Settembre 1701 l'Arcipretura di San Faustino causa la morte dell'Arciprete Zanni, il Comune di Rubiera colse quell'opportunità per rinnovare le pratiche presso il Duca Rinaldo, al fine di far istituire a Rubiera una Collegiata di Canonici, ed acciò l'Arciprete da farsi a San Faustino (come scriveva ai 15 di Settembre di quell'anno al Duca, il governatore di Rubiera Andrea Andreoli)

passi con il medesimo titolo e pingui rendite di quella parrocchiale, hora vacante, a questa di Rubiera.

Le principali ragioni che si proponevano erano: che in Rubiera meglio che in San Faustino si sarebbero potute solennizzare le feste, essendo la chiesa fornita di organo, e poi non era comprensibile che un paese dipendesse da una villa

Sia per le ragioni esposte, per la verità di lieve forza persuadessero il Duca, sia che presso di lui perorassero la causa dei rubieresi persone, come oggi si direbbe influenti, sia che egli nei frequenti suoi passaggi per il paese desiderasse di essere ossequiato da un Capitolo, è di fatto che molto si adoperò presso la Corte di Roma per la buona riuscita di questa pratica.

Il Vescovo di Reggio Emilia aversò quel disegno e sottopose al Duca un memoriale, mostrandogli il pregiudizio rilevato. Dopo tre mesi gli mandava per mezzo del Donelli le sue riflessioni sulle conseguenze di

quel progetto insieme alla nota dei sacerdoti che supplicavano di essere nominati canonici, affinché egli stesso ne facesse la scelta. In quella nota spedita al Duca dal Governatore Donelli con lettera del 6 Gennaio 1702, dopo aver levato il nome di suo figlio, fatto, questo, per cui si può forse dimostrare per qual fine sino allora il Donelli avesse tanto caldeggiato l'istituzione della Collegiata in Rubiera.

Le pratiche durarono a lungo e solo nel 1704, con Bolla del 6 Giugno, (sparita dalla canonica di San Faustino), Papa Clemente XI, istituì formalmente il Capitolo di Rubiera, composto da sette canonici, compreso il Parroco.

A San Faustino il 18 Agosto 1704 fu eletto il nuovo Vicario: Lodovico Bisi. La Collegiata di rubiera durò un secolo, essendo stata soppressa nel 1804.

Maria Giustina Guidetti Mariani

RASSEGNA DEI CORI PARROCCHIALI

Domenica 5 Giugno 2011, nella bella Chiesa di Prato (Correggio), si è tenuta la XXII Rassegna dei Cori Parrocchiali, alla quale hanno partecipato ben otto corali.

Il Coro di Prato vincitore ex-aequo con Roteglia nella passata edizione, ha ospitato, come si addice al perfetto anfitrione, l'attuale manifestazione; ad essa hanno partecipato i cori di: SAN GEMINIANO di Prato diretto da Elena Nicolini; SAN FAUSTINO di Rubiera diretto da Sara e Giorgio Ferraboschi; SAN MARTINO IN RIO diretto da Francesca Barbieri; CORO DEL VICARIATO DI CERVARAZZA diretto da Pietro Campani; MASSENZATICO diretto da Enrico Daviddi; BUDRIO – CANOLO – FOSDONDO diretto da Laila Cilloni e Vincenza Cerri; MADONNA DI FATIMA di Correggio diretto da Marco Corradini; RUBIERA diretto da Alice Sghedoni e Giuliano Nora.

Tutte le corali sono nate, in modo specifico, per animare le Celebrazioni liturgiche, spesso, si trovano impegnate anche a condurre i diversi avvenimenti parrocchiali.

Diverse per stili musicali, tutte le corali hanno saputo, però, offrire al numero ed attento pubblico presente attraverso le magistrali esecuzioni prodotte, momenti di elevata ed intensa preghiera.

Degna cornice della brillante rassegna è stata la Chiesa di Prato dedicata a San Geminiano, l'unica della Diocesi di Reggio- Guastalla ad essere intitolata al Vescovo di Modena. Una leggenda racconta che il Vescovo Geminiano avendo a passare a piedi in quella zona, stanco dal camminare, si sia seduto su di un poggio dicendo: "Qui sorgerà una Chiesa". Sorse, infatti, la Chiesa dedicata al Santo, ricordata nei documenti già a partire dal 960.

Fino al XIV sec. Molte erano le Chiese soggette alla Pieve di Prato, poi, nel 1591 perse la propria importanza a favore della Collegiata di San Martino in Rio. Ripetutamente ristrutturata la bella Chiesa ha assunto la forma che ancor oggi si ammira a metà del 1700.

Mentre il pubblico andava apprezzando le esibizioni delle corali, la giuria composta da: Don Pietro Paterlini, parroco dell'Unità Pastorale di cui fa parte la parrocchia di Prato, Don Simone Franceschini, nativo di Prato, Marta Bizzarri, Corrado Iori e Simone Valla, si assumeva l'arduo compito di decretare a chi assegnare la palma della

vittoria.

La scelta non era né facile né scontata, perché tutte le corali hanno mostrato un altissimo livello sia di preparazione sia di esecuzione.

Alla fine, il coro della Madonna di Fatima di Correggio, diretto da Marco Corradini, ha ottenuto il riconoscimento quale vincitore della XXIIa rassegna dei Cori parrocchiali.

Ed il pubblico, immerso in quell'atmosfera densa di armonia e di poesia capace di fare elevare l'anima, ha potuto sperimentare appieno la tesi di S. Agostino che afferma che chi canta prega due volte, Quella preghiera che saliva al Cielo era certamente condotta dalle voci degli angeli, svelate da tutti i componenti delle corali parrocchiali.

Maria Giustina Guidetti Mariani



XII.a Rassegna Diocesana dei Cori - CORO DI SAN FAUSTINO



IL CORO MADONNA DI FATIMA DIRETTO DAL MAESTRO MARCO CORRADINI VINCITORE DELLA XXII.a EDIZIONE DELLA RASSEGNA DEI CORI PARROCCHIALI



I Maestri Pietro Campani e Giorgio Ferraboschi

GREST 2011: ...quinta edizione!!

Lasciata trascorrere una settimana dalla chiusura della scuola, ecco che dal 20 giugno per 5 settimane nelle mattinate dal lunedì al venerdì gli spazi che circondano la nostra Pieve saranno invasi da un nutrito gruppo di bimbi e ragazzi che vorranno ripetere l'esperienza degli scorsi anni.

Il Grest infatti è ormai diventato un appuntamento sentito e irrinunciabile per tante persone della parrocchia e via via negli anni ha visto un numero sempre crescente di partecipanti, stabilizzatosi sui circa cento a settimana, oltre a una ventina di ragazzi delle superiori nel ruolo di aiuto-animatori, per il semplice fatto che di più ne diventerebbe complicata la gestione nei momenti in cui le condizioni atmosferiche non permettessero di poter svolgere le attività all'aperto.

E' questo il motivo per cui anche quest'anno si è stati costretti a consentire la partecipazione solo a coloro che sono in un qualche modo legati alle nostre parrocchie in quanto vi sono residenti o vi vengono a catechismo o svolgono attività sportive; consapevoli che si scontenta qualcuno che non rientra in tali casistiche e vorrebbe partecipare essendo casomai compagno di scuola di chi gli ha raccontato la bella esperienza degli anni passati.

Iniziativa che nel tempo, dunque, ha riscontrato un buon successo; certo, incide in tutto ciò anche il fatto che sempre più famiglie hanno la necessità di poter contare su strutture che consentano di gestire i propri figli nel periodo di chiusura della scuola; ma riteniamo che incida moltissimo nella riuscita di questa esperienza, e nella sempre crescente richiesta di potervi partecipare, anche la qualità del "servizio" offerto.

Esperienza che, attraverso giochi e divertimento ben intercalati con canti, bans, momenti di meditazione e preghiera, si pone come obiettivo quello di creare le condizioni affinché tutti i partecipanti, dai bimbi ai ragazzi fino ai giovani, possano trovare l'occasione per creare o rafforzare legami di amicizia forte di valori che anche attraverso il gioco possono essere trasmessi.

Con l'auspicio che anche quest'anno gli obiettivi iniziali siano poi raggiunti e che anche l'edizione 2011 lasci positivamente il segno sulla crescita dei nostri bimbi e ragazzi.

L'organizzazione



LE MARCE PENITENZIALI DEL 13 DEL MESE

Nell'accingermi a scrivere questo articolo prendo come riferimento la Festa di Beatificazione di Giovanni Paolo II il quale ha incentrato tutto il cammino della vita in un solo motto:

"TOTUS TUUS EGO SUM, MARIA ET OMNIA MEA TUA SUNT!".

Consacrarsi a Maria significa farsi aiutare da Lei ad offrire noi stessi a "Colui che è Santo", infinitamente "Santo"; farsi aiutare da Lei, ricorrendo al Suo grande cuore di Madre che, sotto la Croce del Figlio Suo, lo ha aperto all'Amore verso ogni uomo e verso il mondo intero.

Il 1° Maggio quindi abbiamo rinnovato il ricordo di un Papa "irripetibile", mentre il Suo successore lo ha portato agli onori degli Altari come ben meritava.

Credo che tutti, nessuno escluso, abbia avuto momenti intensi di commozione, ricordando la fortezza di Spirito e di animo di Papa Giovanni Paolo II ma anche la debolezza dell'uomo Carol Wojtyla (ricordiamo ad esempio le ultime apparizioni sugli schermi televisivi in cui appariva fortemente debilitato).

Ed ecco il collegamento tra questo avvenimento ed il 13 del mese.

Era il 13 maggio 1917 quando a Fatima la Vergine apparve la prima volta ai tre pastorelli;

era il 13 maggio 1981 quando si attentò alla vita di Giovanni Paolo II!!!!... Singolari coincidenze?!

Sempre un 13 maggio!!! Il segreto di Fatima di Suor Lucia riportava: "Il Vescovo vestito di bianco" era stato ucciso; mentre Giovanni Paolo II era scampato ad una morte quasi certa. E Allora!?! Non poteva invece voler dire proprio questo: "Che i percorsi della storia, dell'esistenza umana, non sono per forza prestabiliti? E dunque, che esiste una Provvidenza, una "Mano Materna", capace anche di far "sbagliare" chi aveva puntato una pistola con la certezza di uccidere??"

"Una Mano ha sparato ed un'altra ha guidato la pallottola" continuava a ripetere il Santo Padre; ed oggi quella pallottola, resa per sempre "innocua" è incastonata nella corona della Statua della Madonna di Fatima quale "ME-

MENTO" per l'uomo che gode della protezione materna della Madonna.

Perché quindi assumere un sempre maggior impegno a proseguire nel cammino con le Marce Penitenziali del 13 del mese da Maggio ad Ottobre? Ma perché?

- - Per Preghiera e Penitenza; Penitenza, virtù e Sacramento:

* Preghiera a Maria con la recita del Santo Rosario per sentirci consegnati ed affidati a Lei ricordando Gesù sulla Croce nel momento in cui affidando l'Apostolo Giovanni a Sua Madre Maria ("Donna ecco il tuo figlio") gli ha aperto il cuore di Madre Universale rivelando la nuova dimensione dell'amore che Ella avrebbe dovuto rivolgere a tutti i suoi figli.

* Penitenza della virtù ma anche virtù della Penitenza: Penitenza è il pentimento sincero del credente per ottenere la remissione dei peccati. E' un "Sacramento" amministrato da Sacerdote e conosciuto meglio come Confessione o Riconciliazione; che è uno dei due Sacramenti detti della "guarigione" (insieme all'Unzione degli infermi).

Ciò che più si oppone al cammino verso Dio è il "peccato"; il perseverare nel peccato poi porta alla negazione di Dio; la programmata cancellazione di Dio dal mondo dell'umano pensiero; il rifiuto di Dio da parte dell'uomo. Ordunque per evitare di farci sopraffare da questi pensieri ed intenti, dobbiamo incamminarci con fede insieme alla Chiesa come pellegrini sulle strade verso l'eterna Madre di Gesù e nostra.

Ritroviamoci quindi tutti i 13 del mese da Maggio ad Ottobre tutti insieme nella bianca ed accogliente Chiesetta di Sant'Agata portando con noi ognuno le proprie intenzioni certi che Maria saprà esaudirle.

Emilio Paterlini



MOMENTO DI RIFLESSIONE DURANTE LA MARCIA CON MARIA DEL 13 MAGGIO



PELLEGRINAGGIO VERSO LA CHIESA DI SANT'AGATA NELLA RICORRENZA DELL'APPARIZIONE DELLA MADONNA AI TRE PASTORELLI DI FATIMA IL 13

PRIMA COMUNIONE

Le domeniche **22 e 29 maggio 2011**, le comunità delle Parrocchie di Fontana, San Faustino e Sant'Agata hanno gioito nel celebrare la Prima Comunione di 32 bambini:

Borghi Fabio, Corradi Erika, Lugli Chiara, Lugli Melissa, Lugli Federico, Mussini Matteo, Pibiu Alex, Ansaloni Luca, Baccarani Filippo, Baccarani Lorenzo, Campari Giulia, Caporale Matilde, Carnevali Luca, Carnevali Pietro, Chierigatti Alessandro, Chiossi Davide, Davoli Giacomo, Ferrari Sofia, Foroni Giulia, Ghirardini Alex, Grasselli Matteo, La Barbera Salvatore, Lugli Giacomo, Mantovani Asia, Mantovani Denise, Mantovani Thomas, Monari Samuele, Pinato Elena, Radighieri Leonardo, Spezia Simone, Spinelli Maurizio, Toscano Alessia.

Le due celebrazioni sono state vissute molto intensamente sia dai bambini che dalle famiglie che hanno riferito di aver partecipato con emozione a questo sacramento.

GRAZIE a Don Francesco che ha sostenuto e incoraggiato fortemente questi bambini !

*Le catechiste
Emanuela, Barbara, Mary*



LINA E UGO - SPOSI

Nonostante la crisi dell'uomo, immerso nella società secolarizzata, dove sembra che la capacità d'amare venga sempre più disattesa, il Signore continua a donare alla nostra comunità esempi splendidi di amore coniugale. Amore vissuto in pienezza e nella fedeltà. I coniugi Lina Marchetti e Ugo Iori testimoniano questo amore.

Sembra che il tempo, nel suo inesorabile trascorrere, rinvigorisca con forza, con tenacia la tenerezza e la gioia che lega la vita di Lina e Ugo, questa coppia legata dal sacramento del matrimonio da ormai 64 anni.

Ogni giorno Lina e Ugo, come primo gesto quotidiano, ringraziano il Signore per i molti doni ricevuti ed invocano la Sua benedizione, affinché ogni loro gesto, ogni loro azione diventi una lode a Colui che della loro vita è il fondamento.

La loro testimonianza diventa, oggi, davvero preziosa alla luce del fatto che il matrimonio, ora, specialmente per i giovani non incontra molto il loro favore.

Lina Marchetti nasce a San Possidonio di Modena ed orgogliosamente dichiara la sua nascita di nascita: 15 Settembre 1925 e divertita aggiunge che ogni giorno inforca la sua bicicletta, quale mezzo di trasporto preferito. Lina nasce da mamma Maria Sabatini e da papà Clodoveo, terza figlia di otto fratelli. La famiglia di umili origini appartiene ai "casant", il ceto meno abbiente di quell'epoca.

Ugo Iori nasce a San Faustino il 16 Novembre 1924, da mamma Veronica Spaggiari e da papà Adelmo, più tardi a fargli compagnia arriverà il fratellino Timo. La

famiglia lavora i campi della proprietà di Vittorio Prampolini (ora Casoni) che lascerà per trasferirsi a Corticella

Anche la famiglia di Lina, quando lei è appena adolescente si trasferisce a Villalunga, ma non conosce Ugo. Anzi, la loro storia d'amore ha qualcosa di fiabesco: In questo caso la realtà supera la migliore fantasia.

Come tutti i fratelli Marchetti anche Lina conosce presto le fatiche del lavoro per contribuire al bilancio familiare, ella presta servizio presso diverse famiglie e va a lavorare in risaia, come del resto fa la sorella Velia che va a lavorare a San Faustino presso la grande famiglia Iori Dino, La famiglia Iori apprezza il lavoro di Velia, così come l'apprezza la famiglia del Dott. Giuseppe Prampolini, proprietaria del fondo lavorato dalla famiglia Iori, anzi proprio queste due famiglie stringeranno rapporti di amicizia con la famiglia Marchetti. In forza di quell'amicizia, il Dott. Prampolini chiederà a Lina di accettare il servizio presso la famiglia della sorella Adele sposata ad Ancona, sarà proprio lui ad accompagnare la giovane Lina presso la sorella. Nel nuovo ambiente, Lina trova decisamente la sua seconda famiglia, stimata e benvoluta Lina sarebbe rimasta a lungo, ma la guerra incombeva. Causa il pericolo ed i rischi di quei momenti, il Dott. Prampolini andò personalmente a prenderla per riportarla a casa. Lina ricorda quel viaggio, benché intriso di disagi, dati dalla precarietà del trasporto ferroviario e dal clima rigido, con tenerezza e sottolinea la generosità del Dott. Giuseppe il



UGO IORI E LINA MARCHETTI NEL 1947

quale notando che Lina tremava per il freddo egli si tolse la giacca e gliela fece indossare.

Giunta a Villalunga, Lina trovò occupazione presso la famiglia di Adelmo Iori. La moglie Veronica cercava infatti un aiuto per la casa e nel contempo un aiuto per i campi, visto che il figlio Ugo era partito militare. Lina accettò quel lavoro e con la Signora Veronica stabilì un ottimo rapporto. Veronica apprezzò subito quella ragazzina e a Lina affidò una delicata incombenza: mantenere la corrispondenza con il figlio lontano, scrivere le lettere a nome suo, visto che non aveva frequentato le scuole.

Lina scriveva le lettere a Ugo per la madre. I due giovani non si conoscevano fisicamente, ma tramite quegli scritti entrambi avevano maturato una conoscenza profonda, capace di cogliere la profondità dei sentimenti, delle emozioni delle preoccupazioni che Lina cercava di trasmettere a Ugo per conto della madre, ma che arricchiva con le proprie



LINA MARCHETTI E UGO IORI NEL 63.ESIMO ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

sensazioni.

Ugo, intanto, veniva fatto prigioniero dai tedeschi ed inoltrato in un campo di concentramento, vicino a Monaco di Baviera. La fortuna, però, assistette Ugo al quale venne chiesto di andare a lavorare all'esterno del campo in una falegnameria che naturalmente Ugo accettò ben volentieri.

La guerra volgeva al termine, ma non per Ugo che seppur liberato dal campo di concentramento a motivo dell'impraticabilità del percorso, soprattutto per i prigionieri di guerra dovette rimanere all'addiaccio parecchio tempo trovando ricovero in rifugi di fortuna. Dormì riparato dai portici delle case, ma avendo di fronte uno spettacolo incomparabile: le Cime di Lavaredo e quella visuale riusciva a malapena ad attenuare la nostalgia della casa, ancora troppo lontana.

Poi, come una Grazia, proprio la vigilia dell'Ascensione, Ugo rientrava a casa a riabbracciare i familiari e, finalmente, a conoscere Lina. Fra loro nasce una profonda e sincera amicizia che durerà due anni. Lina continua

la propria vita ed accompagnata dalla mamma di Ugo va a volte a ballare.

Un bel giorno, Ugo impara che un giovanotto si è invaghito di Lina e quella notizia suscita reazioni impensabili: Ugo chiede a Lina di sposarlo immediatamente. La risposta di Lina non si fa attendere, anche perché era attesa da tempo. Felice di quell'unione fu la signora Veronica che considerava ormai Lina come la figlia che non ebbe mai.

Il 13 Settembre 1947, venne celebrato il matrimonio, seguendo le regole della tradizione.

Ben quattro macchine accompagnarono gli sposi alla chiesa. Dopo la cerimonia il pranzo fu offerto ai molti invitati dalla famiglia della sposa e la cena dalla famiglia dello sposo.

Ed al mattino dopo, molto presto, i novelli sposi andarono a governare le mucche nella stalla.

Il matrimonio venne coronato dalla nascita degli amatissimi figli: Giuseppe, Franco e Luca.

Nel 1954 la famiglia Iori si trasferisce a San Faustino per condurre il fondo della famiglia Gibertini,

insieme ai suoceri, ai quali Lina è legata da affetto filiale.

In quella famiglia, così felice non mancano le prove, ma l'unione così forte che lega gli sposi e gli altri familiari riesce a fare superare i momenti di preoccupazione e di dolore.

Lina e Ugo, sempre sorretti dalla fede, trovano nel Signore il riferimento alla propria vita.

Negli anni '70, Ugo e Lina costruiscono la loro casa, lasciano il lavoro dei campi, perché Ugo ha trovato lavoro in fabbrica e Lina aiuta il bilancio familiare facendo la baby-sitter presso una famiglia rubierese.

Giunto il momento della pensione Ugo e Lina intensificano i loro viaggi e finalmente si concedono le vacanze, prima, sempre e solo sognate.

Ma, questa coppia che mai ha trascurato la propria dimensione spirituale, ha fatto della propria esistenza un ringraziamento e una lode al Signore e proprio nella riservatezza ha donato parte del proprio tempo al volontariato e anche con generosità ha sempre saputo essere presente dove c'era una necessità, specialmente in parrocchia.

Nell'album dei ricordi che Lina sfoglia commossa sottolineando le foto che immortalano i momenti significativi della loro vita, rimangono ancora pagine vuote ancora da riempire con altre immagini splendide che il Signore nella sua bontà vorrà loro donare.

Maria Giustina Guidetti Mariani

SUOR KATIA FERRARI

Katia Ferrari nasce proprio sotto il campanile dell'antica Pieve di San Faustino il 6 Agosto 1972 da mamma Maria Rosa e da papà Ivan, figlio di Ferruccio il contadino del Prete, in quanto occupato a lavorare il fondo della parrocchia. Lo stesso appezzamento del terreno che adesso è occupato dagli impianti sportivi.

Katia, benché, quando era ancora molto piccola si sia trasferita con la famiglia dapprima a Masone per accudire la nonna che necessitava di assistenza, poi a Castellazzo, di fatto continua la grande tradizione della scelta vocazionale religiosa di cui è ricca la nostra comunità.

Katia dopo le scuole dell'obbligo si iscrive e frequenta con ottimi risultati il Liceo "L. Spallanzani" di Reggio Emilia, ma non frequenterà l'Università, perché per lei il Signore aveva già preparato un'altra strada.

La sua famiglia che intanto era stata allietata dalla nascita del fratellino Andrea, si trasferisce a Castellazzo.

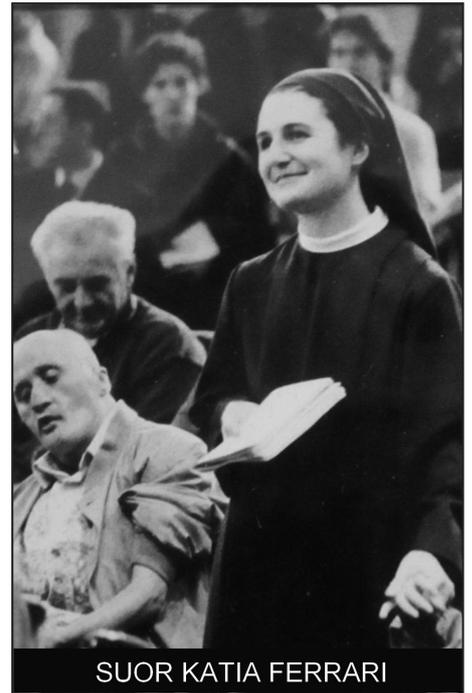
Nel proprio ambiente familiare Katia viene educata sia con le parole sia con l'esempio ad

amare e rispettare le persone più deboli ed ammalate, a prendersi cura delle persone in difficoltà, proprio come tutta la famiglia stava facendo con la nonna ammalata.

Il Signore che guida i passi degli uomini, mette sulla strada di Katia un prete eccezionale: Don Luigi Guglielmi, mai abbastanza compianto, che procura quella giusta sferzata alla vita di Katia da renderla capace di rispondere pienamente alla propria vocazione.

Don Luigi Guglielmi, una volta alla settimana, accompagnava i giovani della parrocchia a servire gli ospiti della Casa della Carità di Fosdondo, proprio per attualizzare il messaggio di Gesù Cristo di servire nell'amore i più deboli ed i più fragili.

La pastorale decisa da Don Gigi andava interrogando Katia. Davanti alla coerenza di quel grande prete che alla predicazione faceva seguire le opere, fino a circondarsi di poveri riempiendone perfino la canonica, diventava per Katia una immensa lezione di vita, così da subirne il fascino, perché ne coglieva il profondo significato di



SUOR KATIA FERRARI

quella vita vissuta in pienezza, per amore.

L'esempio familiare che si prolungava in parrocchia non poteva non affascinare Katia. La strada illuminata dai genitori e rischiarata da Don Gigi diventava per lei la via maestra da percorrere con entusiasmo e passione. Ed è stato così.

Era chiaro, ormai, in lei il progetto che il Signore aveva pensato per la sua vita, ma Katia vuole prima di dire un sì definitivo al Signore, verificare se stessa a contatto con il mondo del lavoro, perciò decide di andare a lavorare presso il Comune di Reggio Emilia, sia per aumentare la propria autonomia sia per consolidare la propria identità.

La chiamata di entrare fra le sorelle delle Case della Carità era, però, troppo forte, perciò Katia decise di lasciare il lavoro e chiese di poter entrare a far parte della Congregazione voluta da Don Mario Prandi, affinché potesse far proprio quel messaggio che tante volte le era stato presentato: amare nei



SUOR KATIA FERRARI DELLE SORELLE DELLE CASE DI CARITA'

poveri il Cristo e vivere con loro e per loro ogni piccolo gesto, come atto di culto offerto al Signore.

Accompagnata dai genitori Katia entrava fra le Sorelle delle Case della Carità. I genitori di Katia non hanno mai nascosto l'orgoglio per la scelta fatta dalla figlia tanto amata, ma nemmeno hanno nascosto il timore dato dalla giovane età della ragazza, ma da sempre fieri, perché sentivano che il legame affettivo si andava consolidando, diventando sempre più forte.

La gioia e la serenità che fecero da corona al momento della pronuncia dei voti non sono mai venute a mancare, anzi hanno rappresentato il sostegno di Suor Katia nei momenti più difficili che inevitabilmente costellano ogni esperienza umana.

La solidarietà e la condivisione generosa e disinteressata che Suor Katia ha trovato in tutte le consorelle delle diverse Case della Carità in cui ha operato, sono diventate per Suor Katia splendide esperienze e stimolo per vivere con entusiasmo il servizio quotidiano agli ospiti. Loro, gli ospiti sono proprio i

tesori preziosi che permettono a Suor Katia di arricchire la propria vita, anche quando, causa la malattia, non è possibile avere una chiara e diretta comunicazione. Anzi, proprio, quando la comunicazione verbale viene interrotta, questa non viene meno, ma va oltre la parola. Allora i gesti, gli sguardi assumono potenzialità inesplorate e conducono a cogliere l'interiorità profonda della persona, l'essenza stessa dell'essere umano, così quegli sguardi dicono cose vive ed intense, tali da costruire relazioni personali profonde e forti capaci di cogliere il bisogno dell'altro.

Sono, poi, quei rapporti meravigliosi e spesso emozionanti, che danno tono alla vita di tutti, afferma Suor Katia e riescono a coinvolgere tutti coloro che operano all'interno delle Case della Carità: dalle sorelle, agli ospiti, ai volontari, alle parrocchie nell'esperienza generosa della solidarietà.

Quella stessa solidarietà che le parrocchie sanno e vogliono realizzare ed offrire per testimoniare la propria fede.

D'altro canto, sottolinea Suor Katia,, le Case della Carità sono pienamente inserite nelle parrocchie e queste sono la linfa vitale, perché esse possano continuare la propria missione; senza la parrocchia le Case della Carità non potrebbero sopravvivere.

Proprio nelle Case della Carità, in quell'ambiente che profuma di santità, come tutte le consorelle anche Suor Katia alimenta la propria vita realizzandola in pienezza, perché ciò che viene vissuto quotidianamente e senza soluzione di continuità nel servizio amorevole agli ospiti, non è vissuto come fine a se stesso, ma viene inserito in un progetto più grande che consiste nell'inizio della realizzazione del Regno di Dio. Proprio là, dove ogni persona, sia pur piccola e fragile, viene amata per dare lode a Dio, quale momento di Risurrezione, come realizzazione dell'evento Pasquale nel quotidiano.

Maria Giustina Guidetti Mariani



15 Maggio 2011 - Gruppo di Sanfaustinesi in gita a Brescia

2 GIUGNO 2011 – IL TRIONFO DELLO SPORT

Cronaca di una giornata



Ancora una volta il successo per la riuscita della manifestazione del 21.esimo memorial “Oberdan e Roberto” ha arriso agli organizzatori dell’ASD San Faustino che, incuranti delle paventate pessime previsioni atmosferiche, hanno “tirato dritto” andando a trovare proprio per quel giorno il tempo ideale per giocare al pallone.

Scongiurato il maltempo, le sedici squadre provenienti dalle province di Modena, Reggio e Parma, suddivise in quattro gironi, hanno cominciato fin dalle 9.00 del mattino a darsi battaglia sui quattro campi di gioco, per l’occasione allestiti, al fine di conquistare il prestigioso trofeo.

SAN FAUSTINO – INVICTA GAVASSETO – SPORTING CHIOZZA – MARANELLO SPORTIVA – REGGIO CALCIO – SAMMARTINESE – REAL CASTELLARANO – FORESE NORD – SALA BAGANZA – POLISPORTIVA CAMPOGALLIANO – PROGETTO MONTAGNA – ORATORIOINSIEME – REGGIO UNITED – POLISPORTIVA FOSCATO – LAMA 80 e ATLETICO BILBAGNO: sono le squadre che con ben 190 giovanissimi nati nel 2001/2002, quasi 12 per ogni team, hanno dato vita a piacevolissime partite seguite attentamente da centinaia di spettatori e tra questi i loro genitori agguerriti tifosi.

Aguidare i giocatori in campo, gli allenatori, sempre pronti ad incoraggiare, spronare e consigliare i giovanissimi atleti a tenere un comportamento agonistico, sì, ma soprattutto corretto nei confronti dell’avversario.

Tutte le partite, arbitrate magistralmente dai valentissimi “fischietti” locali, si sono svolte correttamente nel rispetto delle regole di gioco e dei tempi stabiliti per il regolare succedersi degli eventi.

A supporto del corretto svolgimento degli incontri ogni

campo di gioco aveva a disposizione degli assistenti pronti a recuperare i palloni fuoriusciti e a qualsiasi altra evenienza.

Ad una mattinata con cielo coperto e temperatura fresca, via via col passare delle ore si è visto spuntare un sole sempre più caldo che ha costretto i presenti a ripararsi letteralmente sotto le fresche frasche degli alberi e all’ombra dei vari gazebo sparsi un po’ ovunque.

Dato che la manifestazione si è svolta “tutta d’un fiato” e cioè nella sola giornata del 2 giugno, gli organizzatori, per soddisfare le esigenze gastronomiche dei presenti, hanno preposto punti di ristoro e perfino un ristorante con prezzi ridottissimi per un pasto completo preparato e servito da una nutrita schiera di cuochi/e, camerieri/e e cantinieri.

Oltre al calcio che ha tenuto banco per tutto il giorno, ci sono state anche altre iniziative, come il “Win for San Fao” e la gara “open” ad eliminazione molto partecipata e combattuta dei calci di rigore.

Con il passare del tempo sono giunti a conclusione anche gli incontri che hanno poi determinato le varie



posizioni in classifica e il rush finale ha visto la Reggio Calcio giocarsi la finale con la Reggio United e prevalere su quest'ultima solamente ai calci di rigore, dopo aver terminato i tempi regolamentari sull'1 a 1.

Al terzo posto si è piazzata la squadra di Maranello Sportiva e a seguire tutti gli altri e, per la cronaca, il San Faustino è giunto ottavo.

Le premiazioni, con una marea di gente a presenziare, come di consueto sono state fatte dai genitori dei due sfortunati ragazzi titolari del memorial, dall'Assessore allo sport del Comune di Rubiera e, a vario titolo, dai dirigenti dell'ASD San Faustino. Ogni squadra è stata premiata con una coppa e ad ogni atleta è stato dato un piccolo trofeo a ricordo della partecipazione a questa bellissima giornata di sport. Naturalmente la vincitrice

del 21° memorial, quest'anno la Reggio Calcio, oltre ai premi ricevuti se n'è andata da San Faustino portandosi meritatamente dietro anche il TROFEO.

E così si è conclusa la giornata e nel tirare le somme di una giornata più che mai positiva non si può non ringraziare in primis la Parrocchia di San Faustino che, con i suoi impianti sportivi, ha permesso la realizzazione del memorial. Nei ringraziamenti va ricordato anche il Comune di Rubiera che ha fornito attrezzature, la Croce Rossa sempre presente per tutta la durata della manifestazione, l'ASD San Faustino che ha organizzato la festa e tutti i numerosi volontari che hanno operato nei vari settori.

Aeffe

Un recital per educarci alla semplicità

“I giovani ci parlano delle cose semplici...” a cura del coro “I ragazzi della Pieve”, i giovani delle superiori (e non solo giovani) dell'unità pastorale di San Faustino, Fontana e Sant'Agata... E così è stato! Domenica 8 Maggio, dopo mesi di prove, il sipario si è alzato e tra musiche, canti, danze e brani letti, è stata riproposta la figura di Madre Teresa di Calcutta che con la sua semplicità ha ancora tanto da dire sia agli adulti che ai giovani. La storia si svolge in una normale famiglia di oggi,

dove i genitori alle prese con i problemi di ogni giorno si trovano di fronte a dei figli improvvisamente adolescenti, “che non ascoltano”. Ed è proprio lì che entrambe le parti trovano nella semplicità di Madre Teresa una chiave di lettura comune della realtà, che non allontana ma bensì li avvicina. Il recital (che è stato riscoperto in tante parrocchie) è uno strumento educativo che unisce, aggrega e dà la possibilità di impegnare il tempo in modo costruttivo, facendo così crescere i ragazzi, sia

come individui che come gruppo. Un grazie a Sara, Rossella, Luciana e Chiara, ovvero le menti che hanno voluto e ideato il recital; a Giorgio, che da regista si è calato nei panni di attore e cantante; ai genitori e nonne che si sono messi alla prova sul palco e fuori palco e ai ragazzi che nelle varie arti si sono dimostrati essere dei veri talenti... o meglio delle “piccole matite nelle mani di Dio”.

Paola Tondelli

(da la Libertà del 14 Maggio 2011)



Il gruppo che ha reso possibile la realizzazione del Recital

Parrocchia di SAN FAUSTINO: Commento al bilancio.

Come consuetudine, pubblichiamo il bilancio delle nostre parrocchie: è un segno di condivisione e trasparenza.

Il passivo registrato sta a testimoniare che la gestione della comunità parrocchiale richiede comunque delle scelte non procrastinabili, come la manutenzione degli immobili o le opere propedeutiche alla pastorale.

Purtroppo la esigue risorse a disposizione riducono gli interventi necessari: si fa l'indispensabile, mentre tante sarebbero le iniziative da mettere in cantiere.

Relativamente agli immobili possiamo elencare tre grandi opere da iniziare nel corso del 2011: ristrutturazione del bar, sagrato e rifacimento dell'ex campo da tennis. Interventi resi necessari dal degrado fisico, dall'adeguamento alle norme sulla sicurezza e per rispondere alle nuove esigenze.

Non abbiamo ancora i costi precisi, ma si pensa che complessivamente serviranno oltre 200 mila euro. Non abbiamo tutte le risorse necessarie: facciamo quindi appello alla comunità sanfaustinese che nel passato ha saputo rispondere in modo puntuale e generoso.

Grandi cose sono state fatte (anche di recente) e la vivacità della vita parrocchiale lo sta a testimoniare!

É tornata l'ora di misurarci con la storia: dobbiamo dimostrare di essere degni di quanto abbiamo trovato e preservarlo per trasmetterlo alle future generazioni.

Le offerte possono essere versate direttamente a don Francesco oppure tramite bonifico bancario presso

Banco S. Geminiano e S. Prospero –

IBAN: IT 14 S 05188 66470 00000001345

L'intera comunità parrocchiale sarà puntualmente informata sia sull'andamento dei lavori sia sull'ammontare dei fondi raccolti.

Il Consiglio per gli affari economici

Parrocchia di FONTANA: Commento al bilancio.

Credo che il bilancio della nostra Parrocchia, così come esposto, non abbia necessità di grandi ulteriori commenti se non per meglio specificare le principali voci che lo hanno determinato e per consentire, come spero mi sia consentito, di continuare a sollecitare tutti al sostegno morale e materiale dell'iniziativa.

Fra le entrate le significatività provengono in maggior parte dalle offerte provenienti: sia dalle richieste di Sante Messe dedicate, sia dalle raccolte/questue domenicali (E. 4588,24). Un grazie particolare poi per gli introiti ottenuti dalle varie attività sviluppate (tombole, Cena Sagra, utilizzo del salone, ecc.). Non trascurabile anche le raccolte dalle Buste in occasione delle Sagre e del Natale che ci sono necessarie per la futura sopravvivenza dell'attività Pastorale. Gradito poi l'intervento benefico della famiglia Guidetti.

Fra le uscite la più rilevante è la voce tasse: si tratta della Tassa Diocesana, prevista dal Diritto Canonico che è dovuta nel caso di cessione di beni immobiliari di proprietà come è avvenuto nel contesto della cessione del cespite edificabile nel nuova zona P.I.P.

Abbiamo poi messo a norma e rifatto l'assitto del campa-

nile dando maggior sicurezza al movimento campanario attivando, con nuovo impianto elettronico, il suono delle stesse. Abbiamo poi sostenuto un onere di 3000 euro per risistemare la recinzione del campetto in cemento. Abbiamo finalmente dato il via ai lavori di restauro e manutenzione straordinaria dell'Edificio Ecclesiastico (tetto e tinteggio) con il regolamento della prima parcella al tecnico che seguirà i lavori. Siamo intervenuti come fatto sempre in passato con azione benefica elargendo 3699 euro come iniziativa Missionaria con attività mirate sviluppate nei tempi forti (Avvento e quaresima): Una voce consistente ci viene prelevata dalle utenze (luce, gas, gasolio, acqua) che rispettivamente sono euro 3197 + 3366.

Nel 2010 ci è mancato il contributo dell'Amm.Comunale quale voce della suddivisione degli oneri di urbanizzazione.

Il nostro attuale patrimonio disponibile liquido ci permetterà di far fronte alle attività della manutenzione straordinaria prevista...poi in futuro siamo certi della benevolenza dei Parrocchiani insieme alla Provvidenza non ci farà mancare la Sua assistenza come sin qui avuto.

RENDICONTO annuale Parrocchia S.S. FAUSTINO e GIOVITA MM. -Anno 2010-**USCITE:**

200-gestione immobiliare	1-costi immobiliari	€	18709,67	(costi di manutenzione ord. e straord.; assicurazioni;...)
210-spese gestione parrocchia	1-utenze	€	21630,92	(ENEL; AGAC; TELECOM;...)
	2-costi di culto	€	6905,76	
220-spese gestione altre attività	1-spese attività pastorali	€	25926,93	
	2-altre attività parrocchiali	€	-	
230-spese per il personale	1-personale ecclesiastico	€	1020,00	(quota mensile al parroco e Vic.Parr. OBBLIGATORIA)
240-contributi erogati		€	-	
270-altre uscite		€	2731,38	
280-imposte e tasse	1-imposte e tasse	€	2756,59	(ICI,IRPEG,IRAP, bonifica, tasse diocesane)
	TOTALE	€	79681,59	

ENTRATE:

300-offerte chiesa e sacramenti	1-questue festive e sacramenti/sacramentali	€	15126,87	
	2-altre offerte chiesa	€	12620,68	
310-contributi percepiti	1-contributi locali	€	198,50	(da Enti pubblici,Ditte e Privati)
320-offerte e proventi vari	1-offerte varie	€	193,66	
	2-proventi attività parrocchiali	€	30627,32	(Sagra, pesche, lotteria e simili)
330-fitti attivi	1-affitti fabbricati/poderi	€	3656,00	
340-proventi finanziari	1-interessi attivi su CC	€	8,83	
	2-interessi attivi su titoli	€	-	
350-altre entrate	1-altre entrate	€	6220,00	
	TOTALE	€	68651,86	

VOCI DELL'ATTIVO:

10-liquidità	1-cassa al 31/12/2010	€	516,56	(liquidità in cassa)
	2-banche al 31/12/2010	€	71529,68	(saldo finale degli estratti conto bancari)
20-titoli	1-Titoli di Stato al 31/12/2010	€	-	(patrimonio come da rendiconto)
30-crediti	1-crediti vs. Enti	€	-	(Diocesi, Pubbl.Amministrazione,ecc...)
	TOTALE	€	72046,24	

VOCI DEL PASSIVO:

100-debiti a breve	1-debiti vs. fornitori	€	-	
	2-debiti per partite di giro	€	-	
	3-altri debiti	€	16955,05	
	TOTALE	€	16955,05	

RENDICONTO annuale Parrocchia S.S. FABIANO e SEBASTIANO MM. in FONTANA -Anno 2010-**USCITE:**

200-gestione immobiliare	1-costi immobiliari	€	12831,69	(costi di manutenzione ord. e straord.; assicurazioni;...)
210-spese gestione parrocchia	1-utenze	€	3197,40	(ENEL; AGAC; TELECOM;...)
	2-costi di culto	€	6186,30	
220-spese gestione altre attività	1-spese attività pastorali	€	2300,00	
	2-altre attività parrocchiali	€	5516,04	
230-spese per il personale	1-personale ecclesiastico	€	900,00	(quota mensile al parroco e Vic.Parr. OBBLIGATORIA)
250-oneri finanziari	1-interessi passivi sui CC	€	291,04	(interessi passivi come da estratto conto)
270-altre uscite		€	2448,00	
280-imposte e tasse	1-imposte e tasse	€	20453,62	(ICI,IRPEG,IRAP, bonifica, tasse diocesane)
	TOTALE	€	54124,09	

ENTRATE:

300-offerte chiesa e sacramenti	1-questue festive e sacramenti/sacramentali	€	4588,24	
	2-altre offerte chiesa	€	295,50	
310-contributi percepiti	1-contributi locali	€	-	(da Enti pubblici,Ditte e Privati)
	2-contributi a mezzo Diocesi	€	-	
320-offerte e proventi vari	1-offerte varie	€	5470,55	
	2-proventi attività parrocchiali	€	7180,00	(Sagra, pesche, lotteria e simili)
340-proventi finanziari	1-interessi attivi su CC	€	265,73	
	2-interessi attivi su titoli	€	2454,38	
350-altre entrate	1-altre entrate	€	1154,44	
	TOTALE	€	21408,84	

VOCI DELL'ATTIVO:

10-liquidità	1-banche al 31/12/2010	€	8052,48	(saldo finale degli estratti conto bancari)
20-titoli	1-Titoli di Stato al 31/12/2010	€	209891,29	(patrimonio come da rendiconto)
30-crediti	1-crediti vs. Enti	€	200000,00	(Diocesi, Pubbl.Amministrazioni,)
	2-crediti vs persone	€	4433,22	
	TOTALE	€	422376,99	

VOCI DEL PASSIVO:

100-debiti a breve	1-debiti vs. fornitori	€	-	
	2-altri debiti	€	200000,00	(previsione spese per:urbanizzazz. lotto, manutenz. tetto, impianti elettrici,)
	3-debiti per partite di giro	€	-	
	TOTALE	€	200000,00	

RENDICONTO annuale Parrocchia S.AGATA V.M. in S.AGATA CASALE -Anno 2010-**USCITE:**

200-gestione immobiliare	1-costi immobiliari	€	5654,00	(costi di manutenzione ord. e straord.; assicurazioni;...)
210-spese gestione parrocchia	1-utenze	€	320,69	(ENEL; AGAC; TELECOM;...)
	2-costi di culto	€	540,91	
220-spese gestione altre attività	1-spese attività pastorali	€	368,50	
	2-altre attività parrocchiali	€	-	
230-spese per il personale	1-personale ecclesiastico	€	-	(quota mensile al parroco e Vic.Parr. OBBLIGATORIA)
240-contributi erogati		€	-	
270-altre uscite		€	1320,00	
280-imposte e tasse	1-imposte e tasse	€	585,80	(ICI,IRPEG,IRAP, bonifica, tasse diocesane)
	TOTALE	€	8789,90	

ENTRATE:

300-offerte chiesa e sacramenti	1-questue festive e sacramenti/sacramentali	€	1789,96	
	2-altre offerte chiesa	€	1830,00	
310-contributi percepiti	1-contributi locali	€	-	(da Enti pubblici,Ditte e Privati)
320-offerte e proventi vari	1-offerte varie	€	-	
	2-proventi attività parrocchiali	€	-	(Sagra, pesche, lotteria e simili)
330-fitti attivi	1-affitti fabbricati/poderi	€	-	
340-proventi finanziari	1-interessi attivi su CC	€	1,33	
	2-interessi attivi su titoli	€	-	
350-altre entrate	1-altre entrate	€	1320,00	
	TOTALE	€	4941,29	

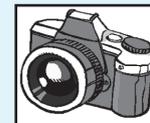
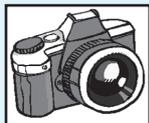
VOCI DELL'ATTIVO:

10-liquidità	1-cassa al 31/12/2010	€	276,71	(liquidità in cassa)
	2-banche al 31/12/2010	€	11140,88	(saldo finale degli estratti conto bancari)
30-crediti	2-crediti vs. persone	€	125,99	
	TOTALE	€	11543,58	

VOCI DEL PASSIVO:

100-debiti a breve	1-debiti per partite di giro	€	-	
	2-altri debiti	€	-	
	TOTALE	€	-	

1° concorso fotografico San Faustinese per dilettanti



Stiamo raccogliendo fotografie che verranno esposte e votate dal pubblico durante le Sagre 2011

Il soggetto dovrà riguardare il mondo San Faustinese di oggi e di ieri: gli scorci suggestivi, i particolari, i personaggi e tutto ciò che ricorda il nostro amato paese.

Le fotografie già stampate in qualsiasi formato potranno essere consegnate entro la fine di agosto 2011 a:
Borghi Andrea (per informazioni 347 9631481), *Montanari Lorella*, *Ferrari Morena*

Dopo la manifestazione, tutto il materiale verrà riconsegnato al legittimo proprietario.

MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

Sono stati chiamati alla casa del Padre:

Bigliardi Argenide ved. Ponzoni		deceduta il 23 febbraio 2011
Bonacini Romano		deceduto il 28 febbraio 2011
Ferretti Deanna ved. Radighieri	di S. Faustino	deceduta il 04 marzo 2011
Vezzelli Vasco (Franco)	di Fontana	deceduto il 12 marzo 2011
Cavazzoli Leontina ved. Spagni	di S. Faustino	deceduta il 14 marzo 2011
Mussini Giuseppe	di Fontana	deceduto il 15 marzo 2011
Ferrari Umberto	di S. Faustino	deceduto il 19 marzo 2011
Ansaloni Orlando	di Rubiera	deceduto il 03 maggio 2011
Gasparini Bice ved. Montanari	di S. Faustino	deceduta il 12 maggio 2011
Rinaldi Selica ved. Pecorari	di Fontana	deceduta il 18 maggio 2011
Prandi Elide ved. Carnevali	di Fontana	deceduta il 26 maggio 2011

Sono stati Battezzati:

Criscuolo Aurora	nata il 26 novembre 2010	battezzata a S. Faustino il 03 aprile 2011
Valla Federica	nata il 16 dicembre 2010	battezzata a S. Faustino il 03 aprile 2011
Prestana Mirko	nato il 08 febbraio 2010	battezzato a S. Faustino il 03 aprile 2011
Zinani Noa	nato il 28 dicembre 2010	battezzato a S. Faustino il 03 aprile 2011
Facchini Leonardo	nato il 01 settembre 2010	battezzato a Fontana il 03 aprile 2011
Santoro Marco	nato il 07 maggio 2010	battezzato a Fontana il 25 aprile 2011
Vellani Alessandro	nato il 17 ottobre 2010	battezzato a S. Faustino il 08 maggio 2011
Valenza Chantal Mariasofia	nata il 11 ottobre 2010	battezzata a S. Faustino il 08 maggio 2011
Iori Filippo	nato il 16 dicembre 2010	battezzato a S. Faustino il 08 maggio 2011
Montanari Simone	nato il 20 gennaio 2011	battezzato a S. Faustino il 08 maggio 2011
Montorsi Massimo	nato il 04 novembre 2011	battezzato a S. Faustino il 08 maggio 2011

La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Ferraboschi Antonio, Ferraboschi Giorgio, Guidetti M. Giustina, Bigi Andrea, Emilio Paterlini, Costi Danilo.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o ***parrocchiasanfaustino@virgilio.it*** o consegnati direttamente ad un redattore.